

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Hu ou Rauboury S. Denis N. 65.

Padova 19 Gennaio.

FUNERALI

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18

Scrivo ancora sotto l'impressione della severa e grandiosa cerimonia di ieri, nè è possibile sgombrare dalla mente le gravi impressioni prodotte da una solennità dolorosa ed imponentissima nel medesimo tempo.

Roma e l'Italia si sono date nuovamente la mano nella giornata di ieri, e l'Europa ha assistito quasi come padrina al nuovo ed indissolubile vincolo, che lega la nazione alla sua capitale.

L'elemento militare ha senza dubbio avuto una prevalenza molto marcata. Un corpo completo composto di rappresentanze di tutto l'esercito di terra e di mare costituiva la prima metà del funebre convoglio: ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma erano sparsi a migliaia in tutto il restante del corteo: militari precedevano e circondavano la bara, e lo sparo delle artiglierie non cessò dall'istante in cui la salma di Vittorio Emanuele usciva dal Quirinale, sino al cadere del giorno. Ma in mezzo a quei militari brillavano pure tutte le rappresentanze delle autorità civili, ed al rimbombo delle artiglierie rispondeva il funebre rintocco della campana di Montecitorio.

Così pure il presente ed il passato, il mondo moderno ed il medio evo si davano la mano. Magistrati in toga e magistrati in manto scarlato, o in lucco ricchissimo di velluto cremisi foderato d'ermellino, eran preceduti da mazzieri vestiti

Appendice N. 5

IL FANTASMA DELLA TORRE

Leggenda

IV.

IL FANTASMA DELLA TORRE

Nel cuore e nel cervello d'Ulfrido una vera febbre aveano destato le parole appassionate e scomposte di Astolfo. La sua povera testa perdesi nel labirinto di quegli avvenimenti, di quelle passioni a lui, quasi ancor fanciullo, sconosciute.

Il suo sguardo smarrito correva dall'una all'altra parete, riposava sul pavimento, quasi tentando discernervi ancora le chiazze di sangue, quasi attendendo che i due guerrieri accigliati e superbi lasciassero le antiche tele per narrargli nella sua interezza terribile la tragica scena passata fra il Montano ed Alisa. E suo malgrado alla mente gli si presentava la figura veneranda di quello; ripensava alle benevoli parole che gli avea rivolto, alla calma che regnava sulla fronte di lui e a quello strano sorriso che gli avea increspate le labbra pallide, allorchando avea chiesto per la notte la stanza attinga alla torre.

Ulfrido avea preso ad amare Astolfo: pari a quello di un figlio era stato

di scarlato coi calzoni al ginocchio e le scarpe a fibbia; mentre innanzi a loro e dietro di loro si scorgevano le meno appariscenti e più severe uniformi dei funzionari civili, o gli abiti semplici e modesti dei deputati e dei senatori. A fianco dei generali nel ricco e modesto uniforme d'oggi, si vedevano valletti di corte con parrucche incipriate, cappello a punte e giubba del secolo decimosesto. Dietro il feretro, sul quale posavano le insegne del regno moderno, simbolo di civiltà e di progresso, veniva la corona ferrea portata dal Correnti sopra un cuscino, quasi quel feretro traesse dietro di sé l'Italia del medio evo, per non lasciare che l'Italia risorta.

I contrasti avrebbero dovuto essere anche più spiccati. Consuetudine di casa Savoia era quella di far precedere il corteo da un araldo d'armi, vestito di ferro come un guerriero del medio evo, con elmo, corazza, schinieri, e tutto il complemento di un soldato di Carlomagno o di Berengario. Ma a questa barocca, per quanto tradizionale consuetudine, si oppose il ministro dell'interno, e fu abolita.

Dovrei forse entrare nei particolari, e descrivervi minutamente il convoglio: ma a quale scopo se giornali e telegrafo mi hanno già preceduto?

La moltitudine accorsa era enorme. Ad oltre 150 mila si fanno ascendere i forestieri che si trovavano in Roma. Non era più possibile trovare un alloggio, a qualunque costo. Gli studenti di Torino dovettero essere ricoverati per cura del municipio nell'ospedale dei Pellegrini. Tutta la notte dell'altro ieri il corso è stato una fiera. Viaggiatori che giravano in su e in giù con le

il bacio che poco prima gli aveva dato; ma nondimeno il signor di Montano, che dannava alle verghe il corpo di lui e uccideva la sposa adultera, gli pareva nella pievezza dei diritti suoi, non avea contro di lui nella mente un pensiero.

Il leone offeso non perdona, non ferisce: uccide!

Poteva esser trascorsa una mezz'ora da che Astolfo avea abbandonata quella stanza, quando all'orecchio del giovane, rimasto solo, giunse un suono simile ad un canto di lamento che partisse dall'interno del castello.

Era una voce di donna, ed essa sola turbava il silenzio della notte, così che Ulfrido potea udirlo e seguirne le lente e lamentose modulazioni.

Dapprima le parole non gli pervennero chiare all'orecchio poiché nella lontananza perdesi attraverso le stanze, ma poco a poco esse si fecero più distinte; pareva quasi che colei, la quale cantava, si avanzasse verso quella stanza. Il giovane intese chiare e precise queste strofe:

Perchè temer dell'ultimo giorno che a noi s'appressa, se questo solo compiere può la fatal promessa, che delle volte empiree ci fia dischiuso il vel?

Perchè? La tomba gelida ha sconosciuti ardori per chi cacciò dall'anima tutti i terrestri amori, e desio pel cielo arco vagar del ciel!

valigie in mano, vi avevano piantate le tende, per non sapere dove andar a dormire.

Il solo corteo oltrepassava le ventimila persone. Nelle vie, nelle piazze, dappertutto ove potevano farsi strada, alle finestre, si trovavano forse più di trecentomila spettatori. Per quattr'ore, all'infuori dei luoghi adiacenti al passaggio del corteo, non s'incontrava in tutta Roma anima viva.

E tutta questa moltitudine calma, severa, tranquilla, comprendendo la maestà della cerimonia, nonchè sturbarla, la rendeva più imponente e grave col proprio contegno. Toltone qualche piccolo parapiglia per due o tre cavalli un po' impauriti, non c'è stato il minimo inconveniente a deplorare!

Il che, se non erro, è di eloquente risposta alle calunnie di chi voleva gli italiani capaci di provocare disordini in questa occasione, ed una tacita risposta alla circolare riservata del ministro dell'interno, che ingiungeva ai prefetti di tutelar l'ordine con tutti i mezzi che si trovano a loro disposizione.

Domani avremo un'altra solennità. Morte il re, viva il re. Ed appena Vittorio Emanuele è sepolto, la camera ed il Senato si riuniranno per ricevere il giuramento del suo successore.

Garibaldi e Vittorio Emanuele

La seguente lettera del generale Garibaldi, assieme a due autografi, l'uno di Massimo d'Azeglio e l'altro di S. A. R. il Principe di Carignano, portante la data del 1859, fu rinvenuta dal signor Grimaldi Giacinto, fra stampeti e documenti venduti (come carta vecchia) ad un libraio di Torino. Tali documenti avevano ap-

Cingetemi, ancelle, la funebre vosta: La bara è già presta — mi attende l'avel!

E con una nota di dolore la voce muliebre terminava il ritornello della canzone.

Ulfrido pareva affascinato dalla dolcezza di quel canto: era balzato di letto e si tenne appoggiato ad una delle colonne di esso collo sguardo e l'orecchio intenti verso la muraglia attraverso la quale il canto a lui perveniva.

D'un tratto — da pochi istanti il canto era cessato — gli parve udire da quella parte istessa un suono di passi. La credette un'illusione dei sensi agitati e dal racconto di Astolfo e da quanto da un momento all'altro attendeva, e stava già per accostarsi viepiù alla parete, per meglio sincerarsene, quando questa repentinamente, ma senza rumore, si aperse e sulla soglia del segreto passaggio, che avea condotto alla vendetta dell'onore suo il signor di Montano, tutta vestita di bianco, colla testa del paro da un velo candidissimo ricoperta, gli apparve una figura di donna.

Il giovane sentì un freddo al cuore e i cappelli gli si rizzarono sulla fronte. Portò la mano al fianco per cercarvi la spada, ma le sue dita tremanti non ne rinvennero l'elsa, volle muovere un passo, ma le gambe gli rifiutarono l'usato servizio; grosse di sudore cadevano dalla sua fronte.

L'apparizione non mostrò avvedersi di lui e col passo cadenzato si avanzò: egli intese la gongola di lei sfiorargli le nose, e girò sulla persona

partenuto ad un certo Ruberti, già capo d'ufficio al ministero dell'interno.

Cotesta lettera il dottore Riboli la comperò dal signor Grimaldi

Il generale, a cui il dottore Riboli scrisse quando l'acquistò, diede facoltà di pubblicarla.

Nel fece prima d'ora per non risvegliare ira mal repressa e per non dare appiglio si tacesse il Generale (quando era in Roma) di servilità verso Vittorio Emanuele.

Ora ch'ei non è più, e che ogni ceto lo rimpiange, è bene che questa lettera si conosca e si sappia come i consorti gliela intercettarono e come si comportarono presso di lui.

Osservate la data, sono quasi diciannove anni, e in questi diciannove anni quanti avvenimenti..... e il generale Garibaldi avea certezza nell'animo che questa lettera fosse nelle mani di Vittorio Emanuele.

Questa lettera del generale Garibaldi al re Vittorio Emanuele fu scritta prima della spedizione di Sicilia, di Aspromonte e di Mentana; intercettata e non giunta alla sua destinazione per arte dei consorti. Inutile il far rilevare la luce storica che sparge sui fatti ed avvenimenti intorno ai quali si voleva inganare il Paese.

Ecco la lettera:

Lovey, 1.º agosto 1859.

« COMANDO GENERALE dei

Cacciatori delle Alpi.

Sire!

« Chiamato al comando delle truppe dell'Italia Centrale, le quali intendono opporsi alla reinstallazione di quei tirannelli, io lascio con dolore l'esercito valoroso capitanato dalla M. V. Il mio amico Valerio le dirà i motivi delicati per cui prima di accettare quel comando non venni, siccome avrei grandemente desiderato, ad ossequiare la M. V.; li stessi delicati motivi m'impediranno di venirla a riverire prima di lasciare il suolo piemontese. Ma dovunque io mi trovi, la M. V. può

per seguirla collo sguardo, allorchando essa passò all'intorno del letto avviandosi verso la porta della torre. Allora diritto cadde su lei un raggio della torcia, che ardeva nell'angola, e Ulfrido credette scorgere sotto al velo l'incarnato rosso delle guancie e il palpitare del seno.

Non era dunque una morta quella parvenza; ma chi era? Ella giunse all'uscio, lo dischiuse e, ripetendo il ritornello:

Cingetemi, ancelle, la funebre vosta: La bara è già presta — mi attende l'avel!

sparsi rinserrandolo alle sue spalle. A quel rumore Ulfrido destossi dal torpore, sentì che novellamente il sangue gli affluiva nelle vene e che con esso ritornava all'animo il coraggio e la forza. Die' un balzo, afferrò la sua spada e ratto con essa corse sull'orlo della fantasma.

Varcata la porta della torre egli trovossi completamente cinto dall'oscurità; il terreno sul quale egli camminava era ineguale così che gli convenne avanzarsi a tentoni con una mano appoggiata alla muraglia per non cadere. La via da tenersi gli era perfettamente ignota, attorno a lui regnava un così perfetto silenzio che quasi quasi gli faceva sospettare d'aver sognato. Avanzando in tal guisa a un tratto la muraglia che colla mano egli tentava continuamente gli mancò ed un raggio di luna lo colpì nel volto; nel tempo stesso egli udiva la voce riprendere il canto:

essere certa che colà si trova un soldato della causa italiana, di cui la M. V. è il nobile e valoroso soldato.

« G. GARIBALDI »

Dal Trent no.

L'altra mattina vennero diramate per la città di Trento e affisse sui muri centinaia di copie del seguente Proclama.

« Fratelli!

In questo dì che calano nella tomba le sacre spoglie di quel Grande che volle e seppe compiere l'unità d'Italia, la popolazione del Trentino, quest'ultimo lembo d'Italia irredenta, avvicina il suo cuore a quell'Immortale e versa le sue lagrime deponendo una corona.

Il Trentino guarda ad Umberto I, e rinfranca il cuore alla speranza.

Il Comitato Trentino

— A Trento la sottoscrizione aperta per concorrere al Monumento Nazionale di Roma a Vittorio Emanuele prende considerevoli proporzioni.

— L'Arena poi pubblica la seguente corrispondenza da Trento 17:

Scrivo in tutta fretta per non perdere la posta.

La mestissima dimostrazione che v'annunciai col mio telegramma riuscì quanto commovente altrettanto imponente. Il nostro Duomo era gremito di popolo; quasi un migliaio di signore, tranne rare eccezioni, tutte in profonda grammaglia, moltissimi uomini vestiti pure in nero, una quantità di artigiani, studenti, sacerdoti e persino impiegati.

La polizia accertasi che si principiava a chiudere i negozi (che

Perchè temer dell'ultimo

giorno che a noi s'appressa?

Là c'era dunque un'uscita e quella era la via che l'apparizione, dileguando dagli occhi di Ulfrido, avea tenuto. Ed egli pure si inoltrò per questa. Era un breve corridoio in capo al quale una larga porta, che cadeva in rovina, conduceva sovra una piattaforma irregolare, su cui giacevano ammonteriate le macerie dell'antichissima torre e che sporgeva sul parco. Il giovane si fermò sull'uscio, peritando di avventurarsi e innalzò gli occhi al cielo quasi pregando che non gli venisse meno la lena nel compiere quanto s'era proposto, e che se le arti del demonio ci entravano, fosse rotto dalle divine potenze l'incantesimo fatale. La notte era stupendamente bella e scintillante di luce. Colla fronte pallida e indifferente la luna contemplava la scena, e più candide ancora rendeva le vesti che coprivano la fantasma, allorchè essa — dall'uno all'altro lato della piattaforma recandosi — passò e ripassò sotto gli occhi di Ulfrido. Ma non v'era più dubbio ormai: ella era una creatura viva; la respirazione fatta più frequente per la rapida passeggiata, faceva sollevare il seno di lei e le avea acceso di un lieve rossore le gote; poi la brezza della notte, leggera come la mano di una fanciulla, faceva svolazzare i lembi del velo, che le copriva la testa, ricadea per le spalle e le muoveva sulla fronte i capelli abbondantissimi. Ma

come vi scrissi furono, dove fu possibile il farlo, parati a lutto già da alcuni giorni) sforzò con minaccie di multa ed arresti i relativi proprietari a tenerli aperti.

I pressi della Cattedrale erano assiepati da guardie di polizia alle quali il compito di registrare gli accorrenti era divenuto impossibile.

Questa notte la guarnigione stette sotto le armi e stamane era consegnata nelle caserme.

Presso vari negozianti l'autorità fece levare con minaccie di processo i segni di lutto e si spogliarono le vetrine di ogni cosa, ed all'ora in cui scrivo quelle vetrine stanno ancora vuote.

Il contegno della cittadinanza fu esemplare e degno della mestissima ricorrenza.

I debiti

DI VITTORIO EMANUELE

Una questione complessa si affaccia adesso ai deputati: quella della nuova lista civile e quella dei debiti del defunto re.

Il *Popolo Romano* dice che la lista civile dev'essere, come prescrive la legge, stabilita sulla media degli ultimi dieci anni della lista civile del predecessore; e quanto ai debiti proprio che re Umberto voglia accollarli al suo patrimonio privato.

A questo proposito la *Spira* di Napoli ha un articolo, da cui spicchiamo i brani seguenti:

« Che cosa vuol dire adesso questo progetto di far pagare alla nazione i debiti lasciati dal re? »

« Noi comprendiamo benissimo come gli andaci iniziatori di cotesto progetto, simulando affetto al defunto re, mirino soltanto ad ingraziarsi il successore. »

« Simili proteste di devozione giovano a coloro che devono mettersi in esidenza al nuovo monarca, verso il quale di già studiano tutti i modi capaci d'ingraziarselo, ed obbligarlo con pegni di tale natura. »

« Ma si è forse dimenticato l'incidente che ebbe luogo alla Camera, quando fu discusso il progetto di aumento? Si è dimenticato il senso di profondo disgusto prodottosi in tutta la parte sana del paese, all'annuncio di quel nuovo aumento di dotazione? Se tutto questo si è dimenticato, se si dimentica inoltre che il primo ministero di sinistra dovette a quella proposta l'impopolarità che lo ridu-

com'era che ella non si accorgeva del giovane che le stava accanto e che — risovvenendosi le parole di Astolfo — pur col raccapriccio nel cuore avea le oramai la spada dalla guaina e con essa che scintillava sotto il raggio della luna, muoveva i primi passi verso lei? »

Un breve tratto separavalo ormai; un istante ancora e forse avrebbe vibrato un colpo fatale, quando il velo del fantasma si apprese alla punta di un sasso, che sporgeva da un cumulo di macerie e cadde a terra, lasciando scorgere l'immagine esile e gentile di Alda.

Quell'inattesa rivelazione fu caduta dalla mano del giovane il brando — egli indietreggiò stupefatto e con un grido indefinibile, esclamò:

— Alda! Alda!

Un altro grido gli rispose: egli vide la giovanetta trasalire bruscamente, alzare le braccia e senza riconoscerlo, cedendo al terrore subitaneo, darsi ad una corsa precipitosa.

Egli l'inseguì, ma in breve la fanciulla giunse all'orlo della piattaforma... e cadde, precipitando, nel sottoposto parco.

Uffridò ne udì il grido estremo e il raggio della luna gli permise di scorgere ai piedi della torre i candi di lini bruttati di sangue.

La povera sonnambula avea esalata l'anima vergine, e una nuova sventura era scesa sul castello dei Montano.

FRANCISCUS.

FINE

se odiato e impotente, ben venga anche questo progetto di aumento, noi repubblicani lo saluteremo tra i fattori più efficaci dell'idea che vogliamo realizzare. »

E termina così:

« In un paese ove il macinato rincara il pane del povero, e il prezzo del sale rende questi generi di consumo inaccessibili a migliaia di famiglie, in un paese ove il sistema di imposte distrugge la piccola proprietà e fomenta da una parte la spogliazione fiscale, dall'altra l'usura dei cerberi sociali, è pericoloso, è provocatore il fatto di chi domanda per una famiglia regale un sacrificio che costerà lagrime e sangue a migliaia di povere famiglie. »

« Gli sciagurati che domandano alla nazione il pagamento di 40 milioni di debiti lasciati dal re, non si accorgono che in tal modo turbano la quiete di un sepolcro. Perché costringere il popolo a ricordare i vizi di un uomo, e la natura e le cagioni di tanti debiti contratti? Perché risuscitare fatti, cose e conseguenze che sarebbe pietà grande lasciare nell'oblio? »

« La storia dovrebbe qualche cosa insegnare ai cortigiani dell'epoca nostra, i quali spingono la loro arroganza fino al punto di ignorarla. »

CORRIERE VENETO

Udine. — Verso le ore 8 ant. del 13 corr. in Ligosullo (Tolmezzo) scoppiò un incendio nello stabile-fenile di proprietà di M. P. che deteriorando il fabbricato e distruggendo alcuni foraggi portò un danno di L. 800. Hansi degli indizi che si tratti di reato. L'Autorità investiga.

— Verso le 4 pom. del 13 corr. in territorio di Pordenone si appiccò il fuoco ad un vasto fenile con sottostante stalla di proprietà di G. B. Malgrado il pronto accorrere dei R. R. Carabinieri, Guardie Municipali e Doganali e di molti cittadini, l'incendio non fu spento che dopo alcune ore. Vennero salvate dalle fiamme le masserizie di casa del colono. A. S., gli arazzi rurali ed il bestiame, ma tuttavia si ha a lamentare un danno di L. 4900 circa. La causa di tale disastro ritenesi accidentale.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*: Verso le 4 pom. di ieri una turba di monellacci, riuniti a S. Tommaso, percorse alcune vie rompendo i vetri di quei pochi negozi che erano aperti, e tra gli altri quelli dell'oste Zini, del pizzicagnolo Vanzetti, del Caffè Grassi. Le brutte scene durarono per un paio d'ore, abbastanza per stomacare e indignare tutta la città che compiva con dignitosa e severa attitudine la sua dimostrazione di lutto.

Sono però scene a cui non va data alcuna importanza e sulle quali avremmo volentieri tenuto silenzio se non ci sembrasse doveroso il dire che fu improvviso l'ordine subitaneo dato dal Municipio di levare i banchi dalla Piazza, e che nei piccoli disordini più tardi lamentati l'Autorità di P. S. e il Comando dei Carabinieri mostrarono una debolezza deplorabile.

Furono eseguiti alcuni arresti.

CRONACA

Padova 20 Gennaio

Cortigianerie. — Mi associo e ben di cuore alla giusta indignazione che il *Rinnovamento* di Venezia manifesta contro l'autorità governativa, che ha espresso agli impiegati il desiderio che essi portino il lutto per la morte del Re.

Contro queste cortigianerie a cui devono adattarsi gli impiegati, che temono per il loro pane, si rivolta l'animo di tutti gli uomini di carattere, ed io riporto con vero piacere le seguenti assennate parole del *Rinnovamento*:

— Si è dall'autorità governativa manifestato il desiderio che tutti gli impiegati portino il lutto per sei mesi.

Di fronte a questo desiderio gli impiegati (per forza memori degli avanzamenti, delle gratificazioni, e viceversa dei traslochi) si affrettano ora a comperare il velo nero e foderarne il cappello.

Per parte nostra, sempre franchi ed indipendenti, diremo che non giungiamo a formarci un'idea concreta della colossale imbecillità della mente, in cui è sorta l'idea di far diramare agli impiegati le manifestazioni di consimili desiderii (?!!)

La *Gazzetta* di ieri pare approvi e sta bene: noi invece biasimiamo severamente.

Per tal modo non c'è più il lutto dei cittadini, ma la livrea dei servitori.

..... Roba come questa non può essere calata da Roma che per influenza di qualche vecchio staffiere dell'Austria o dei Borboni.

Cortigiani balordi!

Università. — La nostra Università chiusa in questi giorni di dolore per la sventura che colpì la nazione, sarà riaperta mercoledì 23 del corrente mese.

Alle ore 12 merid. il professore Gueroni leggerà nell'aula magna la commemorazione funebre di Vittorio Emanuele II.

Il giorno appresso si riprenderanno le lezioni.

Agli Esercenti. — La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Padova invita tutti gli esercenti dei Comuni della Provincia, a versare nelle mani dei rispettivi Esattori Comunali, la tassa Camerale 1877, nel giorno 1 del venturo mese di Febbraio.

Le prove date sempre dall'intelligente Ceto commerciale, dispensano la Camera da ogni eccitamento in proposito, e la assicurano che essa non sarà mai per trovarsi nella doverosa necessità di valersi del privilegio che le accorda la legge concernente la riscossione delle imposte dirette.

I poveri. — Ier'altro, passando per la piazza del duomo, non potei camminare sotto il portico del caffè, perchè era occupato da uno stuolo di poveri che stavano attendendo venisse loro distribuita dalla Congregazione una lira per uno.

Era la prima distribuzione delle 5000 lire che il Comune ha devoluto per i poveri in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

Quanto meglio sarebbe stato che si avesse accettato la mia proposta dello svincolamento dei piccoli pegni del Monte di Pietà — sarebbe stata risparmiata la vista di tanta gente, parte bisognosa, parte viziosa che s'accalcava per aspettar quel soccorso che forse poco dopo sarebbe stato sciupato all'osteria.

Ma, anche non accolta la mia proposta, perchè la Congregazione di carità non si ricorda che vi sono a Padova a centinaia di famiglie civili ma povere, che meriterebbero d'essere soccorse e che per il modo umiliante con cui la Congregazione fa l'elemosina, soffrono la fame piuttosto di giungere a tal grado di avvilitamento?

L'assassinio di Galzignano. — Soltanto ieri ho potuto avere i particolari del misfatto perpetrato a Galzignano nella notte dal 15 al 16 corrente, e che vi ho già accennato nella cronaca dell'altro dì.

Venia spesso in Galzignano un certo Domenico Merenduzzo, commerciante girovago, che avea fama di uomo denaroso, ma che a risparmio di spesa, come avea sbrigato le sue facende in paese, domandava ospitalità a certo sig. Valentino Gallo possidente, e passava nel dì lui fenile la notte.

Secondo il solito nella sera del quindici, ottenuta dal padrone la licenza, il merciaiuolo si addormentò sulla paglia del fenile. Immediatamente sotto di questo c'è la stalla, e in essa dormiva un bovaio.

La notte era già inoltrata quando quest'ultimo si destò di soprassalto.

Dalle assi del soffitto gli cadea sulla faccia una pioggia calda, che lo fece destare; accese una lampada e impallidì d'orrore al vedersi e le mani e la camicia intrise di sangue.

D'un salto fu giù dal letto, si ve-

sti e corse a svegliare il padrone e a narrargli il fatto.

— N! fenile — disse il padrone — non c'è che il Merenduzzo; che gli sia successa qualche disgrazia?

Salirono insieme la scala e come giunsero sul fenile uno spettacolo orrendo si offrì ai loro occhi. In un lago di sangue, con una profonda ferita alla gola giaceva l'infelice merciaiuolo. cadavere ancor caldo, e derubato del suo portafoglio.

Si sparse tosto l'allarme e furono avvisati i carabinieri, che arrestarono certo M. S. gravemente indiziato come autore dell'assassinio, e trovato possessore di una somma non indifferente di denaro.

La Società d'Incoraggiamento accettando la proposta della Società dei reduci ha diramato la seguente circolare:

Ill.mo Signore

Padova 19 gen. 78.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Società d'incoraggiamento, nella sua seduta di ieri fu presa la deliberazione, della quale si si pregia dar parte alla S. V. Ill.ma.

« Il Cons. d'Amministrazione della Società d'incoraggiamento adunatosi ier'altro dopo avere deliberato di proporre all'assemblea dei Soci una condegna partecipazione al Monumento da erigersi in Padova al Re, che fu Padre della Patria, accolse per acclamazione la proposta della Presidenza, di mettere i suoi locali a disposizione dei delegati dei varj Corpi ed Associazioni della nostra Provincia che concorreranno a formare il Comitato pel Monumento medesimo. »

Ritenendo certo che la nostra proposta trovi presso la S. V. favorevole accoglimento ci facciamo pregio di invitarla pel giorno 27 corrente alle ore 1 pom. ad una seduta preparatoria che si terrà nelle Sale della Società d'Incoraggiamento per la costituzione del Comitato cui sarà mandato di dare esecuzione al nobile intendimento.

Con perfetta considerazione

IL PRESIDENTE

Vincenzo Biaggini

Il Dirett. di S.gr.

F. Milano ave. Barbaro.

Shating Rink. — Questa sera non avrà luogo la solita serata di pattinaggio, dovendosi preparare i locali per la gara di scherma che avrà luogo domani alle ore 8 pom.

I viglietti per l'accademia di domani sono vendibili alla porta d'ingresso.

Teatro Concordi. — Molta gente ieri sera in platea e sufficiente nei palchetti, in cui la massima parte delle signore vestiva a bruno. Il *Faust* andò — se è possibile — meglio del solito. Il Maurelli e il Novara s'ebbero vere ovazioni e non meno di essi la signora Lucchesi, che non diè certo a dividere d'essere indisposta, come disse un cartellino manoscritto affisso nell'atrio.

Si produsse ieri sera per la prima volta il baritone signor Mirski, che surrogò il signor Pellicari, e il pubblico lo accolse con favore. Egli canta bene, di buona scuola e s'ebbe un applauso assai lusinghiero nel finale del quart'atto. Sparita qualche incertezza, che nella prima sera è inevitabile, son certo che il pubblico lo aggradrà ognor più.

Dopo il primo atto fu chiesta e suonata due volte fra gli applausi la marcia reale, che qualcuno chiese anche dopo il terzo, ma inutilmente.

Una al di. — Al Correzionale. Si tratta del furto d'un ombrello.

— Quel furfante ch'è là, ha tentato rubarmi un ombrello.

— Dov'è questo ombrello? —

Il querelante lo cava di sotto al pastrano. Un grido parte dalle labbra del presidente:

— Quell'ombrello è mio! mi fu rubato tre settimane or sono!

Quadro e faccia del querelante!

Bollettino dello Stato Civile

del 17

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Morti. — Foresta don Gio. Batta fu Giuseppe, d'anni 75, sacerdote celibe — Benetti De Lorenzi Giuseppina d'anni 64, infermiera, vedova. Tutti di Padova. Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

Faust. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 20 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fazio.

ARTE ED ARTISTI

I giornali milanesi annunziano che nella prima settimana di febbraio, e nell'occasione che il celebre artista comm. Tommaso Salvini farà un giro in Italia, di ritorno dal Teatro degli italiani a Parigi, darà almeno quattro rappresentazioni in Milano. Per quanto consta, l'impresa del Dal Verme ha stipulato contratto collo stesso perchè le dette rappresentazioni siano date in questo teatro.

I giornali suddetti sperano che nelle produzioni scelte dal distinto artista non verrà omessa *La morte civile*, che tanto entusiasmano i parigini.

— Ernesto Rossi che trovai a Trieste ha inviato al *Fanfulla* L. 500, dando allo stesso giornale l'incarico di deporre sul feretro di Vittorio Emanuele una corona con questa iscrizione: *Un artista drammatico al suo re.*

IO E LUI.

Corriere della sera

Il Principe Imperiale di Germania ricevè i ministri italiani. Sua Altezza Imperiale vestiva la divisa di generale d'armata. Parlando [francese, rivolse ai membri del Ministero le parole seguenti che togliamo da un telegramma della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La mia presenza a Roma è prova solenne della simpatia e dei vincoli di amicizia, che legano fra loro i due troni, i due popoli ed i due paesi. »

« Augurando questi legami sempre duraturi per l'avvenire, saluto in voi i consiglieri della Corona Italiana, i rappresentanti supremi del potere legislativo. »

Il chiarissimo G. Ricciardi, ex-deputato, di opinioni politiche temperatissime, ha indirizzato alla *Spira* di Napoli, una lettera in cui deplora la mania degli Italiani per i monumenti e crede che sarebbe cosa più degna il consacrare i danari relativi in opere di utilità pubblica, siccome lavori di bonifica, massime in Roma, scuole ed asili infantili, depositi di mendicizia od ospizi per la vecchiezza.

Tutte le iscrizioni per la morte e per i funerali del re furono combinate in modo da non urtare le suscettività clericali e quindi fu esclusa qualunque parola che alludesse a Roma capitale d'Italia.

Bravi!

Secondo un dispaccio del *Movimento* molti deputati protestarono contro le parole ingiuriose del *Fanfulla* che abbiamo riferito ieri e commentato. Il *Fanfulla* chiamò BALORDA la Camera.

Si dà per positivo, che l'on. Lovito ha accettato il segretariato generale del ministero delle finanze.

L'on. Genala, assumerebbe il segretariato generale del tesoro.

Confermasi che il Ministero a nome di Re Umberto presenterà al Parlamento un progetto di legge per assoggettare al controllo del Parlamento la lista civile, con un nuovo ministro responsabile dinanzi al Parlamento.

Ecco la verità sui fatti di Rimini: Nove consiglieri comunali si sono

dimessi protestando contro l'astensione del Municipio da ogni dimostrazione ufficiale per la morte di Vittorio Emanuele.

Il Consiglio comunale, convocato in pubblica seduta, approvò il riserbo usato dalla Giunta.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi: I repubblicani vollero fare una dimostrazione all'Italia liberale.

La messa nella chiesa della Maddalena riuscì imponentissima.

Vi assistevano tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, la presidenza della Camera ed i membri repubblicani della presidenza del Senato, duecento deputati, un centinaio di Senatori.

Notavasi la presenza di Gamoetta, Jules Simon, Arago, Cremeux, Spuller, Challein-Lacour, Hérol, Berthaut, Cuclere, del generale d'Abzac rappresentante di Mac-Mahon, di Rouher, Hausman, di molti prefetti.

Vi assisteva pure la principessa Matilde coi figli del principe Gerolamo Napoleone.

Eravi tutto il corpo diplomatico. Mancava il duca d'Audiffret-Pasquier presidente del Senato, perché doveva assistere al matrimonio di sua figlia.

Folla immensa. Il grandioso catafalco era ornato da bandiere italiane e francesi abbrunate.

Il deputato Laisant rinnanziò alla sua interpellanza sui tentativi del colpo di Stato.

L'Unione repubblicana della Camera ha approvato il progetto di Farcy per introdurre nel Codice militare articoli comminativi pene contro chi si rende colpevole di attentati alla Costituzione.

UN PO' DI TUTTO

Un premio all'Accademia di Francia. — L'Accademia di Francia proclamava teste il concorso al premio stabilito qualche tempo fa dall'egregia signora Botva di New-York. Secondo le tavole dell'istituzione il premio è perpetuo, e dovrà accordarsi ogni quinquennio alla miglior opera uscita in quel frattempo intorno alle *condizioni fisiche, intellettuali, morali e sociali della donna*. Possono concorrere al premio i cittadini d'ogni nazione.

Il primo premio sarà accordato nel 1881, e l'autore dell'opera che ne sarà giudicata degna riceverà 5000 lire. E così di seguito ogni cinque anni.

Le opere che saranno ammesse a concorso dovranno esser scritte in lingua francese e dovranno presentarsi all'Ufficio di segretariato dell'Accademia a Parigi prima del giugno del 1881. Per le altre condizioni del concorso rimandiamo il nostro lettore al resoconto dell'Accademia.

Liberazione del signor Parisi. — Il Paese così racconta il ritorno in seno alla sua famiglia del ricattato signor Alessandro Parisi.

« Stanotte alle quattro ant., dopo dodici giorni di sequestro, è ritornato in sua casa il sig. Alessandro Parisi.

« Venne sequestrato fuori Porta Maqueda, vicino la propria casa, alle ore dodici pom. circa, da quattro sconosciuti armati di carabina. Il giovane Parisi gridò e riluttò per più di sette minuti, gridando al soccorso, fino a che uno degli aggressori gli appuntò la carabina sotto il mento, e un altro bestemmiando gridò di non ammazzarlo. Accostosi così non trattarsi di un omicidio, ma di un sequestro, cedette. Fu trascinato per circa trenta passi a una vicina carrozza, *landeau* a un cavallo, che stava ad aspettare, immediatamente bendato, e fatto camminare per più di un'ora e mezzo. Fu fatto scendere in un punto, e sempre bendato, posto in una grota angustissima. Ebbe usati, in quel delizioso soggiorno, tutti i riguardi possibili, non esclusi brodo e sigari Mignotti, che ebbe a richiedere. Tutto ciò misto alle più delicate scuse, che correndo tempi difficili, avean bisogno, per vivere, di ricorrere a persone facoltose, ricattandole. Non gli mancarono le notizie del giorno e ivi seppe la morte del Re e il tentato sequestro Carella.

« Finalmente nella scorsa notte è stato rilasciato libero nella vicinanza di Palermo, alla Guadagna.

« La famiglia ha pagato la cospicua somma di lire sessantasettemila ».

Corriere del mattino

Cronaca Vaticana

Abbiamo da Roma 18:

La grande dimostrazione e la splendida funzione di ieri pel trasporto della salma del Re Vittorio Emanuele produsse in Vaticano una profundissima impressione. Solo il Papa, che vuoi essere minutamente informato dichiarò al Cardinale Simeoni che è stato molto soddisfatto di quanto si fece in onore del defunto Re.

Ho da fonte certissima che il Papa in persona sta studiando un cambiamento di condotta verso l'Italia. Questo cambiamento sarebbe molto imminente e verrebbe fatto conoscere con un atto proprio del Papa.

Alcuni giornali annunziano che Pio IX ha intenzione di fare dei funerali a San Giovanni in Laterano pel defunto Re Vittorio Emanuele. Questa notizia non è vera, e fino a questo momento nessun ordine è stato impartito dal Vaticano.

Il papa rimase molto impressionato nell'aver visto che nessun principe straniero, nessuno dei rappresentanti di governi esteri venuti in Roma per assistere ai funerali del Re, abbia finora posto piede nel Vaticano. Il cardinale Simeoni, onde provocare tali visite fece oggi conoscere all'ambasciate estere in Roma che il papa gode discreta salute e che era in grado di dare udienza a qualsiasi principe qualora venisse domandata. E dunque falso ciò che alcuni giornali della Capitale dicono oggi che cioè Pio IX rifiutò un'udienza all'arciduca Ranieri d'Austria.

L'onorevole Sella si è abboccato col Re Umberto, per comunicargli la sua intenzione di proporre alla Camera l'erezione d'un mausoleo a Vittorio Emanuele, negli antichi Orti Salustiani di contro al palazzo delle finanze, con ingresso maestoso dalla via Venti Settembre. Assicurasi che il Re rispose, che rimetterassi pienamente alla volontà della nazione.

Il principe di Germania è partito da Roma subito dopo il giuramento di Umberto. Recaronsi ad accompagnarlo ed a salutarlo alla Stazione il Re, i principi Amedeo e Carignano, e parecchi altri personaggi.

Il Re Umberto, qualche giorno dopo il giuramento, accorderà titoli di nobiltà ad alcuni cittadini del regno.

Domenica 20 gennaio Re Umberto I. passerà in rivista tutte le truppe che attualmente trovansi in Roma.

Re Umberto presente Depretis ebbe un lungo colloquio subito dopo i funerali, col conte Roden rappresentante della regina d'Inghilterra ai funerali.

IL GIURAMENTO

(Agenzia Stefani)

ROMA, 19. — S. M. il re Umberto I. ha prestato oggi innanzi al Parlamento riunito, il seguente giuramento:

« In presenza di Dio e innanzi alla nazione (1) giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a cia-

scuno secondo il suo diritto e di regolarli in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria. » (Vivissimi applausi).

In seguito hanno prestato giuramento i sigg. Senatori e sigg. Deputati. Poscia S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati! « Le parole che nei primi momenti di dolore dissi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia casa abbia trovato un eco sincera in ogni parte del nostro paese, come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. (Applausi vivissimi e prolungati) Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte (Applausi) la Regina Margherita, la quale educerà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grande avo (applausi prolungati).

« Né meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta Europa ed il concorso di augusti principi (applausi) ed illustri personaggi stranieri (nuovi applausi), che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro Re nella capitale del regno. Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrano il diritto italiano, e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzano la persuasione che l'Italia libera ed una è guarentigia di pace e di progresso (applausi fragorosi).

« A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza. Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica: pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali, per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune, si compendia la storia di molti secoli (applausi). Questo è il pensiero che mi affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono. L'Italia, che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele (applausi), mi prova oggi quello che il mio gran genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli (Scoppio di applausi).

« Questa è la fede della mia casa (nuovo scoppio di vivissimi e prolungati applausi) questa sarà la mia forza. Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d'intenti che il glorioso Re di cui tutti celebrano la memoria seppe ispirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni (applausi). Sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno, ne s'no certo, nell'ardua via che prendiamo a percorrere in fine della quale io non ambisco che meritare questa lode: Egli fu degno del padre (applausi fragorosissimi, grida generali di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva il principino di Napoli! »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi videro ieri a Tirnova il granduca Nicolò che dichiarò che tratterebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi. Fu telegrafato l'ordine di sgombrare da Adrianopoli. Assicurasi che il consiglio dei ministri, giovedì decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

ROMA, 19. — Un Decreto Reale concede piena amnistia per tutti i delitti politici e per reati di stampa finora commessi e per medesimi l'azione penale è abolita e le pene pronunziate sono condonate. Per i reati

d'ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno e quando sieno soggetti a pena di durata non maggiore di 6 mesi l'azione penale è abolita e le pene pronunziate sono condonate.

Un altro decreto dà disposizioni per tale amnistia riguardo ai renitenti e refratari alla leva, ai disertori, ed ai contravventori alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

COSTANTINOPOLI 19. — Le truppe sgombrarono Adrianopoli e ritiraronsi a Tchataldia punto centrale della linea di fortificazioni che copre Costantinopoli. I russi entreranno ad Adrianopoli stasera.

LONDRA, 19. — Manning autorizzò la messa solenne nella Chiesa Italiana per Re Vittorio purchè la cerimonia non serva di pretesto ad una dimostrazione politica.

PARIGI, 19. — Il governatore d'Adrianopoli convocò i consoli pel 17 corrente e li informò che i turchi non difenderebbero Adrianopoli, invitandoli a formare un consiglio di notabili per mantenere l'ordine colla assistenza di alcune truppe speciali che resterebbero. Grande panico regna ad Adrianopoli. Le truppe irregolari saccheggiano i dintorni. I russi si avanzano. Notizie private fanno credere probabile la conclusione dell'armistizio. Il riavvicinamento fra Inghilterra ed Austria produsse a Pietroburgo grande impressione. Credesi che la Russia non porrà condizioni che l'Inghilterra e l'Austria non possano accettare.

Parlasi del matrimonio del principe d'Orange con la figlia della regina Vittoria.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un *Irade* imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

PIETROBURGO, 19. — L'Agezia Russa fa osservare che l'Inghilterra ricusa ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari di pace, mentre attende di conoscerli per fissare la domanda dei sussidi.

Questa contraddizione prova come l'accordo dei due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni Europee ed al trattato definitivo. Smentisce che alcuni gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari stabiliti senza il loro concorso, e soggiunge che la Russia non respinge l'intervento Europeo.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 7.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la **deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revaleuta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pilitua, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da constinzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 48,744. — Il dottor medico

Shorland, da idropisia e costipazione. Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revaleuta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revaleuta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revaleuta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti - Pianeri - Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

AVVISO AL E SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rosseter

KAIR-RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER D. NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA

anche ad uso Magazzino

fiori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 19

40 - 15 - 16 - 50 - 82

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

F. R. A. T. E. L. L. I. B. R. A. N. C. A. & C. O. M. P. D. I. M. I. L. A. N. O.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Martelli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOBARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorio Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di FIRENZE.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali anzitutto riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veto.

(5)
Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti: aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuar senza stanti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. —

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La della Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Venditori a Padova — Pigneri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle Pillole del dott. Billaudet, preparate da A. Demerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, n. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Demerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Pastiglie di Codeina E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No la arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'antica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

in Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BHAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri seuli, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da nota per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.